

Mozione Adempimenti ed iniziative dell'Italia nell'ambito degli «obiettivi di sviluppo del Millennio» in vista del vertice delle Nazioni Unite del 20-22 settembre 2010

Intervento in Aula dell'on. Francesco Tempestini

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto mi soffermo su un punto politico che è il primo e forse il più importante. Con la nostra mozione e dando atto all'onorevole Evangelisti di avere riproposto il tema in aula dopo che la Commissione esteri aveva già su questo punto affrontato la materia con spirito positivo, noi oggi dobbiamo dare anzitutto un segnale netto ed inequivocabile di sostegno all'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite. Il Segretario Ban Ki-moon ha chiesto a tutti gli Stati delle Nazioni Unite, a tutti i partecipanti dell'Assemblea che nei prossimi giorni si svolgerà a New York, un rinnovato impegno ed un rinnovato sforzo a tutti gli stakeholders perché si compia un passo decisivo affinché gli obiettivi del millennio non vengano ad attraversare una fase di arretramento o di stanca. Ritengo che questa disponibilità e che questa risposta positiva noi la dobbiamo più in generale al Segretario delle Nazioni Unite perché quello dello sviluppo è uno dei temi fondativi delle Nazioni Unite. Ritengo che lo sviluppo come la pace, come la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo siano le questioni sulle quali si fonda la possibilità di avere vivo e vitale il multilateralismo del nostro pianeta e quindi la scadenza di fine mese è una scadenza alla quale noi dobbiamo guardare con questo spirito. Non possiamo tradire l'ONU in una delle battaglie decisive per lo sviluppo del multilateralismo nel nostro mondo.

Naturalmente sappiamo anche che la battaglia per lo sviluppo, per il superamento delle disuguaglianze deve acquistare nuova capacità e deve essere coniugata con l'efficienza, con la trasparenza, con visioni avanzate e nuove e non si deve limitare ad essere soltanto l'erogazione a fondo perduto di risorse che in questa fase potrebbero naturalmente incontrare difficoltà ad essere reperite e che comunque si aggiungerebbero alla lunga serie di occasioni perdute.

Ma da questo punto di vista - lo abbiamo fatto anche con la nostra mozione naturalmente - c'è un terreno sul quale si può lavorare con forte intensità perché c'è stato nel corso di questi anni (penso alla Banca mondiale solo per fare un esempio) l'acquisizione di una nuova consapevolezza. Parliamo di ownership cioè parliamo di responsabilizzazione dei Paesi ai quali viene donato, ai quali si chiede di partecipare in forme nuove alla gestione di queste opportunità finanziarie, si chiede di partecipare con la predisposizione di bilanci pubblici che siano funzionali a questa nuova impostazione dell'aiuto. Parliamo di una partnership nuova dei donatori nel senso cioè di un approccio unitario dei donatori per evitare sprechi, sovrapposizioni di risorse, per evitare il rischio della mancata trasparenza, il rischio della mancata consequenzialità. Siamo insomma di fronte alla possibilità di dare a maggiori risorse maggiore efficienza e maggiore corrispondenza alle esigenze: questa è la questione che deve passare anche nelle opinioni pubbliche cioè che l'aiuto allo sviluppo oggi ha cambiato e può sempre meglio cambiare nel senso di corrispondere sempre di più a questa necessità.

L'onorevole Della Vedova ha espresso una riserva sulla possibilità di usare tra le risorse nuove quelle che possono riguardare il tema delle tassazioni sovranazionali. Penso che bisogna fare anche qui un discorso con assoluta chiarezza e con assoluta linearità.

È chiaro che in un mondo come questo vi è la necessità di tenere conto delle risorse della globalizzazione, che noi non demonizziamo e che è anche la protagonista di alcuni fatti positivi dello sviluppo del millennio messi in evidenza dal bilancio di questi primi dieci anni ha, come ad esempio il fatto che è la globalizzazione che ha aiutato alcuni Paesi ad uscire dalla fase della povertà estrema e quindi a dare una correzione di alcuni indici dello sviluppo del millennio. Tuttavia, quella stessa globalizzazione ha determinato ulteriori disuguaglianze e ulteriori zone d'ombra. Noi possiamo intervenire anche con strumenti nuovi, affinché in qualche modo, in termini moderni e in termini rispettosi, come dicevo, delle esigenze di partnership e di ownership, vi sia la possibilità di utilizzare risorse nuove per dare possibilità alle chances dello sviluppo. Penso che da questo punto di vista vi sia una questione che dobbiamo avere chiara: oggi nel mercato, nel campo, nel mondo dell'aiuto allo sviluppo sono entrati prepotentemente nuovi Paesi, in principal modo la Cina e con essa altri Paesi assolutamente protagonisti della globalizzazione. Noi dobbiamo aprire (il Governo deve farlo e dobbiamo farlo anche in sede di Nazioni Unite) una discussione seria su questo punto. Infatti, se il mondo tradizionale dell'aiuto allo sviluppo nel corso di questi anni ha lavorato appunto per

dare nuovo significato, nuovi strumenti e una nuova filosofia a queste politiche, noi dobbiamo aprire una discussione con questi nuovi Paesi che, per le modalità con cui entrano nei mercati dei Paesi emergenti e dei Paesi poveri, utilizzano in qualche modo vecchi strumenti e rischiano di determinare un arretramento delle condizioni di crescita democratica, civile e sociale, che è l'obiettivo intorno al quale abbiamo costruito e vogliamo costruire queste nuove politiche. Questo è un tema di grande importanza e di grande peso, che dobbiamo avere anche presente nel corso del dibattito che si terrà a New York. Tutto questo ci spinge quindi ad insistere sulla possibilità di tenere insieme più risorse e migliore e diversa qualità dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

Vengo ora alla questione riguardante cosa facciamo noi. Ho preso atto naturalmente della disponibilità del Governo a seguire strade che vadano nella direzione di mettere l'Italia insieme agli altri Paesi donatori su questo terreno, su questo versante di un approccio più moderno, più trasparente e più efficace dell'aiuto. Non si fanno però - questo è il punto - le nozze con i fichi secchi: il nostro livello di risorse che vengono impiegate per l'aiuto allo sviluppo, lei lo sa meglio di me, signor sottosegretario, è assolutamente insufficiente e rende impossibile anche che si sollevi con la giusta intensità la voce italiana nel corso di questi confronti internazionali. Naturalmente infatti la voce italiana, che è sempre stata una voce ascoltata ed autorevole, rischia di esserlo meno se sul piatto della bilancia questo Paese torna indietro rispetto al suo ruolo e al suo status. Anche qui dobbiamo affrontare la questione in modo moderno e intelligente. Noi abbiamo accolto una riformulazione che parla - lei lo ha proposto e lo ha detto - di priorità che il Parlamento italiano e quindi anche il Governo devono attribuire alle scelte che riguardano il finanziamento allo sviluppo ed il reperimento delle risorse. Concludo Presidente: che vuol dire priorità? Che nessuno di noi pensa che si tratti di un circuito autoreferenziale. Sappiamo che dobbiamo fare i conti con le compatibilità del bilancio, ma sappiamo anche però che dobbiamo dare a tale questione una priorità, perché le questioni che riguardano l'aiuto allo sviluppo, signor Presidente e signor sottosegretario, sono questioni che hanno la loro autonomia etica e la loro autonomia sociale, ma fanno anche per questo parte di una dimensione più ampia della politica estera e della proiezione internazionale del nostro Paese.

In questo senso, la priorità per l'aiuto allo sviluppo trova in questo dibattito una conferma della sua validità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

MOZIONE

Adempimenti ed iniziative dell'Italia nell'ambito degli «obiettivi di sviluppo del Millennio» in vista del vertice delle Nazioni Unite del 20-22 settembre 2010

Francesco Tempestini

Cofirmatari:

Maran, Barbi, Quartiani, Amici, Sarubbi, Narducci, Pistelli, Mogherini Rebesani, Touadi, Bossa

La Camera,

permesso che:

a soli cinque anni dalla scadenza del 2015, fissata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per il raggiungimento degli otto obiettivi di sviluppo del millennio, il Segretario generale Ban Ki-moon ha invitato i *leader* mondiali a riunirsi in un *summit* a New York dal 20 al 22 settembre 2010 per indurre i Governi nazionali ad un'accelerazione nella strategia globale di lotta contro la povertà, anche alla luce del fatto che la grave crisi economica globale degli ultimi anni ha reso ancora più difficile il raggiungimento degli obiettivi prefissati;

il 29 luglio 2010 la III Commissione della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità, anche a seguito delle importanti audizioni svoltesi in seno al comitato permanente sugli obiettivi di sviluppo del millennio istituito presso la stessa Commissione, una risoluzione sulla partecipazione dell'Italia al *millennium summit* di settembre 2010, nella quale si mettevano in evidenza, tra le questioni prioritarie, quelle relative

all'efficacia degli aiuti, alla credibilità dei Paesi donatori e ad una sempre più coerente *ownership* da parte dei Paesi beneficiari;

nel rapporto del Segretario dell'Onu all'Assemblea generale del febbraio 2010, e nel successivo rapporto sugli obiettivi di sviluppo del millennio del giugno 2010, Ban Ki-moon ribadisce che «le mancanze nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo del millennio non dipendono dal fatto che sono irrealizzabili o dalla carenza di tempo ma dagli impegni non attuati, dall'inadeguatezza delle risorse e dalla mancata concentrazione su di essi», avvertendo che un eventuale fallimento nel raggiungere gli obiettivi che la comunità internazionale si è prefissata costituirebbe un «inaccettabile fallimento» e porterebbe a «un moltiplicarsi delle minacce nel mondo: instabilità, violenza, malattie epidemiche, degrado ambientale e crescita delle popolazioni in fuga»;

il quadro delineato nell'ultimo rapporto sullo stato di avanzamento degli obiettivi di sviluppo del millennio denota luci e ombre: a segnali incoraggianti sul versante della lotta alla povertà estrema e alla fame (soprattutto grazie allo sviluppo dell'economia cinese e del Sud Est asiatico), nonché nel campo sanitario e nell'accesso all'istruzione, corrispondono segnali preoccupanti, soprattutto nei Paesi molto poveri, nelle regioni prive di sbocco al mare, in quelle soggette a rischi naturali e in quelle colpite da conflitti interni; per questi motivi Ban Ki-moon invita a trasformare il *summit* di settembre 2010 nell'occasione per rinnovare il patto tra tutti gli *stakeholders*, gli attori impegnati nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, affinché si concordi, nel rispetto degli impegni da ciascuno assunti, per un' accelerazione che consenta di rispettare la data del 2015 fissata per il conseguimento degli otto obiettivi; la stessa Commissione europea, proprio in vista del vertice delle Nazioni Unite di settembre 2010, ha adottato un «piano di azione comune in dodici punti» per accelerare i progressi verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio, con la finalità non solo di aumentare il livello degli aiuti, ma anche di migliorarne l'efficacia e la destinazione a beneficio dei Paesi e dei settori più bisognosi; l'Italia segna ormai un gravissimo ritardo rispetto a numerosi impegni internazionali assunti - basti pensare all'annosa questione del versamento annuale della quota italiana al fondo globale per la lotta all'aids - al punto da incidere negativamente anche sul complessivo risultato dei Paesi europei nel loro complesso, con il nostro Paese responsabile del 40 per cento dell'ammancio europeo;

in vista dell'imminente vertice a New York è assolutamente necessario che l'Italia assuma un ruolo significativo, rilanciando non solo la nostra credibilità e affidabilità rispetto agli impegni assunti, ma, coerentemente alla tradizione del nostro Paese, sostenendo soluzioni innovative per il rispetto delle scadenze prefissate,

impegna il Governo:

a sostenere con forza, in occasione dell'imminente vertice delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo del millennio, la proposta del Segretario generale Ban Ki-moon di un «nuovo patto tra tutti gli *stakeholders*» del processo di conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, al fine di rafforzare l'impegno di ciascuno e accelerarne il conseguimento;

a sviluppare, a livello nazionale, europeo e internazionale, una riflessione non solo sul livello quantitativo degli aiuti, ma sull'aspetto qualitativo, proponendo forme di razionalizzazione e coordinamento tra le azioni dei diversi donatori e aumentando il monitoraggio degli interventi, l'analisi dei risultati e dell'impatto effettivo sullo sviluppo, al fine di innalzare l'ancora insufficiente grado di efficacia e di trasparenza dell'aiuto pubblico internazionale;

a sostenere le azioni che vanno nel senso di promuovere il superamento delle barriere protezionistiche e delle limitazioni all'effettivo accesso ai mercati dei prodotti dei Paesi meno sviluppati, il potenziamento dell'integrazione e degli scambi regionali per concorrere a rafforzare la strategia internazionale dell'«aiuto al commercio» (*aid for trade*);

a concentrare e rafforzare gli sforzi su alcuni specifici settori e obiettivi, nonché su alcuni Paesi, come suggerito dai rapporti del Segretario generale Ban Ki-moon e dal piano della Commissione europea in 12 punti, mantenendo da un lato la *leadership* e l'attenzione nel campo della sicurezza alimentare e dando seguito all'«Iniziativa de L'Aquila sulla sicurezza alimentare (AFSI)» e al «Partenariato globale sull'agricoltura

e la sicurezza alimentare» e aumentando nel contempo il livello di aiuti nel campo della riduzione della mortalità infantile (obiettivo 4) e del miglioramento della salute materna (obiettivo 5), cui l'Italia ha destinato tra il 2001 e il 2007 solo l'1 per cento dei fondi e che appaiono, nelle analisi delle Nazioni Unite, tra gli obiettivi più difficili da conseguire ad oggi;

coerentemente con il piano in 12 punti proposto dalla Commissione europea, ad elaborare, anche in seno ai prossimi documenti di finanza pubblica, un piano di azione annuale, realistico e verificabile, inteso al raggiungimento, progressivo e graduale, di una percentuale di prodotto interno lordo destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo secondo gli obiettivi europei stabiliti;

ad elaborare iniziative in tema di strumenti finanziari innovativi, tenendo nella giusta considerazione la riflessione svolta in occasione dell'esame di proposte per la tassazione delle transazioni finanziarie internazionali, superando l'obiezione espressa in Canada dal Governo italiano, che ha, di fatto, compromesso la possibilità di raggiungere un accordo.